

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XVI LEGISLATURA —————

Doc. XXIV

n. 41

RISOLUZIONE DELLA 9^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura e produzione agroalimentare)

d’iniziativa della senatrice BERTUZZI

approvata il 2 agosto 2012

ai sensi dell’articolo 50, comma 2, del Regolamento, a conclusione dell’esame dell’affare assegnato concernente le problematiche inerenti alla siccità che ha colpito talune aree territoriali del Paese, con particolare riferimento alle conseguenze dannose per il settore agricolo derivanti da tale evento calamitoso

La Commissione, a conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, dell'affare assegnato concernente le problematiche inerenti alla siccità che ha colpito talune aree territoriali del Paese, con particolare riferimento alle conseguenze dannose per il settore agricolo derivanti da tale evento calamitoso,

premessi che:

l'andamento climatico anomalo da ottobre 2011 ad oggi sta provocando seri danni alle coltivazioni in atto su quasi tutto il territorio nazionale;

il periodo invernale, mediamente caldo e siccitoso, nonostante l'intensa perturbazione nevosa di febbraio 2012, ha registrato conseguenze dannose per il settore agricolo;

l'andamento dei mesi successivi non ha contribuito a risollevarle le aspettative degli operatori del settore, con un avvio di primavera denso di preoccupazioni per l'agricoltura, sottoposta ad emergenze di natura idrica diffuse su vaste aree della penisola;

tra il *deficit* idrico e le temperature superiori alla media climatica (1971-2000), il pericolo di fronteggiare un periodo di scarsità di acqua, aggravato dalla penuria delle riserve idriche segnalata presso i principali serbatoi italiani, ha costretto diverse realtà produttive all'adozione di strategie volte a contenere i consumi e ad accelerare gli interventi più urgenti;

in particolare, il mese di giugno 2012 si è classificato al terzo posto tra i più caldi mai registrati, con la caduta del 71 per cento di precipitazioni in meno rispetto alla media secondo Isac-Cnr. Inoltre, il recente arrivo della pioggia rischia di non portare il sufficiente sollievo alle colture gravemente danneggiate dalla siccità e dal caldo delle ultime settimane: infatti, per essere utile ad alimentare le riserve idriche, la caduta della pioggia deve avvenire in modo costante e duraturo nel tempo, mentre i forti temporali estivi, soprattutto se si manifestano con precipitazioni intense e con grandine, provocano danni gravissimi alle colture in campo in questa fase stagionale;

il mais è la coltura agricola più colpita, con le piante appassite in decine di migliaia di ettari che non potranno, nelle regioni del Nord, neanche essere raccolte;

danni pesanti sono stimati anche per il pomodoro, destinato alla trasformazione industriale per la produzione di passate, polpe e sughi con un crollo del 20 per cento in media sulla produzione attesa;

la mancanza di precipitazioni ha anche ridotto la produzione dell'erba medica, foraggio necessario per l'alimentazione degli animali nelle stalle, e quella di altre coltivazioni come il girasole e le bietole;

a soffrire sono inoltre le verdure e la frutta, per effetto della cosiddetta evapotraspirazione – la perdita di acqua dal terreno e dalle piante – che, con le temperature altissime, ha raggiunto livelli normalmente registrati a fine luglio/agosto;

la siccità sta iniziando a causare problemi anche all'olivicoltura. Se le viti riescono a tener duro e a far maturare i loro grappoli, per gli olivi la situazione è critica: l'olivo ha un maggiore bisogno di acqua, soprattutto perché le sue radici sono meno profonde di quelle della vite;

inoltre, sebbene si sia avuta una buona fioritura e una discreta allegagione, il caldo sta causando la caduta delle olive, fenomeno che sembra essere piuttosto frequente per quanto diversificato da zona a zona;

in merito ai problemi legati alla viticoltura, che inizieranno a farsi sentire soprattutto ad agosto, si segnala il mancato inizio dell'invaiaitura – la maturazione degli acini – seppure già si riscontra una diversificazione nella grandezza dei chicchi all'interno di uno stesso grappolo, la cosiddetta acinellatura, fattore determinante un possibile ritardo dello stesso processo d'invaiaitura e causato soprattutto dagli sbalzi di temperatura verificatisi durante l'allegagione;

nonostante le reti di protezione, le temperature elevate delle ultime settimane stanno mettendo a prova anche frutteti e campi di ortaggi che in questo periodo sono abbondanti nei campi (molte coltivazioni di melanzane, cavolfiori, zucchine, insalate e spinaci sono già andate distrutte);

considerato che:

conseguenze dannose per il settore agricolo derivanti da siccità e sbalzi termici si registrano in particolar modo in Emilia-Romagna, dove su coltivazioni ortofrutticole, foraggere, e per tutte le colture in campo è stato anticipato l'avvio della stagione irrigua;

le criticità sono state acuite dagli eventi grandinigeni che in alcune aree regionali hanno determinato danni piuttosto severi: in provincia di Imola, Bologna e Ravenna sono stati segnalati danni sulle coltivazioni di pesche, kiwi e pere;

contemporaneamente, è rimasto alto il livello di allarme per le scarse disponibilità idriche del Po, il cui livello è risultato ai minimi storici in alcuni punti: l'altezza di 3,86 m slm registrata presso la stazione idrometrica di Palantone di Bondeno è la più bassa dopo i 3,91 metri del 2 aprile 2008. Criticità forti ha mantenuto la diga di Ridracoli, di almeno due terzi al di sotto della media primaverile;

le piogge di aprile e maggio 2012, distribuite su tutta la regione e superiori alle medie climatiche, hanno lasciato il bilancio idroclimatico su valori negativi, con uno scostamento rispetto al periodo di riferimento (1991-2010) più marcato nella pianura orientale e sull'Appennino centro orientale;

l'Agenzia dell'Emilia-Romagna per la prevenzione e l'ambiente ha certificato che la piovosità nella regione è stata di 25 mm inferiore alla media 1991-2005. Secondo recenti stime, il fabbisogno irriguo delle colture sarà quasi del 39 per cento in più rispetto al 2011;

un cenno è poi da riservare agli oliveti, che lo scorso inverno sono stati particolarmente colpiti dalle gelate. Tra le aree con i maggiori disagi, vi è la Romagna, con danni più importanti in Val Marecchia. I problemi generati dal freddo si sono resi responsabili della spacco della corteccia, mentre i successivi rialzi e sbalzi termici rischiano di compromettere l'apparato fogliare;

considerato altresì che:

particolarmente colpita è la provincia di Ferrara, dove i danni alle coltivazioni agricole in conseguenza di sbalzi termici registratisi dall'ottobre 2011 ad oggi e ancora in atto hanno riguardato tutto il territorio provinciale (179.000 ettari di superficie agricola utilizzata), oltre 6.900 aziende agricole, oltre 600 milioni di euro di valore della produzione lorda vendibile provinciale (PLV);

l'andamento climatico anomalo, riconducibile inizialmente alle scarse precipitazioni dei mesi autunnali di ottobre, novembre e dicembre 2011, consociato a sbalzi termici, ha creato ritardi nelle semine di grano e portato le coltivazioni orticole ad «andare a seme» e a non essere raccolte;

gli sbalzi termici hanno quindi provocato inconvenienti nel settore dell'apicoltura, danni ai cereali quali il grano, la totale perdita di coltivazioni orticole in campo quali radicchio e carote e il danneggiamento delle coltivazioni vivaistiche presenti sul territorio del Basso Ferrarese;

attualmente le coltivazioni di mais, soia e bietole risentono dei notevoli sbalzi di temperatura e della mancanza di acqua nel suolo. La situazione più allarmante è senza dubbio quella del mais che copre in primo raccolto una superficie di oltre 47.000 ettari e che, colpito nel momento più delicato del ciclo vegetativo, potrebbe subire una flessione stimata del 70 per cento: il fatto che in provincia di Ferrara siano coltivati a mais 50.000 ettari, con un prodotto lordo vendibile solitamente di 90 milioni, rende l'idea del danno;

problemi seri anche nel comparto frutticolo, sia su pere, principalmente Abate, con perdita di produzione e sofferenza vegetativa delle stesse piante, specialmente per la varietà *Conference*, che su mele e kiwi la cui flessione stimata è nell'ordine del 50 per cento;

per far fronte ai danni prodotti in agricoltura dalla siccità sarà chiesto il riconoscimento dello stato di calamità naturale. Tecnicamente la provincia di Ferrara potrà trasmettere la domanda agli enti locali di livello superiore solo in settembre-ottobre, alla fine della stagione, dopo aver delimitato il perimetro entro cui la perdita di prodotto lordo vendibile supera il 30 per cento, condizione necessaria per ottenere il riconoscimento;

nel territorio ferrarese, dove la situazione è aggravata anche dal fatto che la distribuzione delle acque irrigue è limitata per problemi alle centrali di pompaggio conseguenti al terremoto, e quindi si ha minore af-

flusso per le irrigazioni di soccorso, le stime sulle conseguenze di siccità e sbalzi termici si aggirano sui 200 milioni che, sommati ai 150 dovuti al terremoto, significa il dimezzamento di un prodotto lordo vendibile provinciale di oltre 600 milioni di euro;

a questo territorio si sono aggiunte aree delle province di Padova, Rovigo e Venezia, con perdite di produzione assimilabili a quelle riscontrate nella zona ferrarese;

impegna il Governo:

vista la gravità dei danni segnalati, riscontrati e il numero di aziende coinvolte, e vista anche la già insufficiente dotazione del Fondo di solidarietà nazionale, ad intervenire urgentemente con ogni iniziativa utile al fine di:

– tutelare le aziende agricole coinvolte, modificando il Piano assicurativo nazionale alla stregua di quanto avvenuto nel 2010 a fronte del carattere eccezionale dell'eccesso di pioggia e consentendo così, in via straordinaria, la delimitazione immediata delle aree colpite dalle avversità atmosferiche (siccità e sbalzi termici);

– assicurare una dotazione aggiuntiva di risorse da destinare al Fondo di solidarietà nazionale al fine di promuovere interventi per far fronte ai danni alle produzioni agricole e zootecniche, nelle zone colpite da siccità e sbalzi termici;

– con riferimento alle aree colpite dalle avversità atmosferiche (siccità e sbalzi termici), autorizzare l'esonero parziale dei contributi previdenziali e assistenziali a carico del nucleo familiare del titolare aziendale e degli operai impiegati in azienda, secondo quanto previsto dall'articolo 8 del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102, e successive modificazioni.

